

Venite con noi alla scoperta del mondo di Nevalanda insieme a Noelle e alla banda di Montecarasso Sementina.

Il valzer della Neve

C'era una volta una ragazzina. Questa ragazzina, dai capelli color cioccolato e gli occhi verdi smeraldo, si chiamava Noelle Withmore. Suo padre, Albert Withmore, era un noto bancario di Londra, tutto lavoro e zero tempo libero.

Sara Withmore, la madre, lavorava come cameriera in un ristorante di lusso e anche lei, come il marito, dedicava poco del suo tempo alla figlia.

E poi c'era lei, nonna Alice. Donna di 78 anni con un carattere dolce e frizzante. Era lei l'unica che aiutava Noelle nei momenti di bisogno. Lei, come anche la nipote, era una ballerina di danza classica e ogni sera raccontava a Noelle di quanto fossero belli i teatri di tutto il mondo.

«Devi sapere Noelle cara, una volta danzai in un teatro che aveva il pavimento fatto di cristallo. Dal soffitto pendevano lampadari di ametista e nel pubblico si potevano scorgere dei topolini»

«Topolini a teatro? Com'è possibile?» chiede Noelle incuriosita.

«Ricordo che la donna dei topolini si chiamasse Lady Rosicchio» Noelle sorrise. Le storie della nonna erano sempre le migliori.

«Ora dormi piccola mia. Domani è la vigilia di Natale» Nonna Alice uscì dalla stanza e Noelle corse alla finestra. Eccola lì, la stella dei desideri.

Unì le mani e iniziò a pregare la stella.

«O cara stella dei desideri. Questa volta non ti chiederò il solito desiderio sui miei genitori, questa volta ti chiedo se un giorno potessi vedere anche io dei topolini a teatro» strizzò gli occhi per qualche secondo, tornò nel letto e si addormentò.

La ragazza si sveglia al rumore di piccoli zampettii. Incuriosita accese una candela e scese con cautela dal letto. Fece un passo avanti ma si bloccò. Un piccolo topolino grigio la stava guardando con aria incuriosita.

«Ciao piccolino, cosa ci fai qui tutto solo?» a quella domanda il topolino si diresse verso l'uscita della camera e aspettò con pazienza che Noelle lo seguisse.

Arrivarono alle scale scale che portavano alla soffitta.

«Aspetta piccino, ti prendo in mano» Noelle si chinò e avvicinò il palmo della mano al topolino. Questo ci salì sopra e i due raggiunsero la soffitta.

«Siamo arrivati, e ora?» chiese la ragazza appoggiando cautamente la creaturina a terra.

Il topo si diresse verso una piccola porta di legno nascosta da una tenda a quadri.

«Non sapevo ci fosse una porta qua sù» il topino saltò sulla maniglia aspettando la ragazza. Noelle si avvicinò e aprì la porticina.

Un tunnel di ghiaccio, illuminato solo dalla candela della ragazza, si estendeva per chissà quanti metri.

«Caspita! Da quando in quà questa soffitta ha un tunnel di ghiaccio?» il topolino scese dalla maniglia e si inoltre nell'oscurità. Curiosa di sapere cosa ci fosse alla fine, Noelle chiuse la porticina e seguì il suo amico.

Alla fine del tunnel si estendeva una foresta di alberi innevati.

«Ma com'è possibile?» Noelle avanzò di qualche passo e si girò intorno.
«Ma questo posto è magnifico, però che freddo» difatti la ragazza era vestita con solo una vestaglia da notte e delle ciabatte pelose.
«Chi va là?» una voce maschile attirò l'attenzione della ragazza.
«Chi siete?» Noelle si girò e si trovò di fronte un ragazzo dall'aria corruciata.
«Sono... Noelle Withmore, voi chi siete?» il ragazzo dai capelli corvini trasalì e si inginocchiò.
«Chiedo perdono Lady Noelle. Io sono Finn Nutley, al vostro servizio»
«Lady? Io non sono una Lady»
«Sì certo e io sono Babbo Natale. Certo che siete una Lady. Alice Withmoè la regina del regno di Nevalanda» Noelle spalancò così tanto la bocca che pensò quasi toccasse terra.
«Mia nonna è la regina? Ne sei sicuro?»
«Certo, vieni con me Lady Noelle. Ti porterò a Palazzo»

❤ Finn mostrò a Noelle la bellezza della foresta della Neve. Una foresta dove la neve non scioglieva mai, nemmeno nei giorni più caldi.
I due si conobbero meglio durante il viaggio verso il palazzo in groppa a Nocciola.
Noelle disse a Finn di essere una ballerina di danza classica e gli raccontò di come sua nonna le avesse insegnato.

Finn e Noelle arrivarono alle reale. La struttura era fatta di pietra rossa e la piazzetta dove si riunivano alcuni mercanti era fatta di erba turchese.
«Caspita che erba stravagante» Noelle ne raccolse un filo e se lo mise in tasca.
«Da questa parte altezza» Finn la portò nella sala del trono. La sala era circolare con al centro cinque troni: quattro più piccoli fatti d'oro e uno al centro fatto di cristallo.

Qualcuno si schiarì la voce. Noelle si girò e vide quattro persone.
«Mia Lady, vi presento i quattro reggenti di Nevalanda»
«Piacere io sono Sir Sonaglio, reggente della terra della musica natalizia. È un piacere fare la vostra conoscenza» l'uomo basso e grassoccio si presentò.
«Io sono Lady zucchero, reggente della terra dei dolci. Molto lieta» la donna dai capelli azzurri fece una riverenza.
«Io sono Ago, reggente della terra degli alberi di Natale» un uomo molto alto e magro si inchinò.

«Ed io sono Lady Rosicchio, reggente della terra degli aiutanti del Natale» una donna bassissima strinse veemente la mano di Noelle.

«E questo piccoletto è Gizmo, mio fidato compagno» il topino grigio che aveva portato Noelle a Nevalanda sbuca dal cappello della signora.

«Noelle ci piacerebbe mostrarvi i nostri regni» disse Sir Ago.

«Ne sarei felice. Finn vieni con me?»

«Certamente» le rispose inchinandosi.

Come primo regno visitarono la terra dei dolci. Lì le case erano fatte di marzapane e zucchero, con tetti che profumavano di vaniglia e finestre decorate con glassa colorata. Fiumi di cioccolato sgorgavano nei canali, scorrendo lentamente, e le strade di ciottoli erano composte da biscotti friabili che scricchiolavano sotto i passi. L'aria stessa sapeva di miele e torta al cioccolato.

Lady Zucchero, avvolta in un abito scintillante azzurro, offrì delle tazze di latte caldo e bastoncini di zucchero ai due ragazzi. Mentre bevevano, il profumo dei dolci sembrava avvolgerli come un abbraccio.

«Che bontà» esclamò Noelle.

«La ricetta della cioccolata me l'ha insegnata vostra nonna maestà. Sapete, lei era molto premurosa con noi» disse la Lady.

«Lo è ancora non preoccupatevi» Noelle sorrise.

Come seconda tappa raggiunsero la terra della musica natalizia, un luogo dove le melodie non smettevano mai di vibrare nell'aria, accompagnando ogni momento della giornata fino a notte fonda. Ovunque si udivano note allegre, campanellini tintinnanti e cori che si intrecciavano con armonia. Gli abitanti suonavano tutti uno strumento: chi il clarinetto, chi il tamburo, e perfino qualcuno si divertiva suonare la cornamusa.

All'improvviso, un valzer dolce e avvolgente risuonò nella piazza principale, illuminata da lanterne rosse e dorate. Finn, un po' emozionato, chiese a Noelle di ballare. Lei accettò con un sorriso, e i due si lasciarono guidare dal ritmo, volteggiando tra gli abitanti che li osservavano con affetto. Quando la musica finì, si inchinarono con eleganza e tutta la piazza esplose in un caloroso applauso.

La musica li condusse poi nella terra degli alberi di Natale, un regno dove ogni angolo brillava di luci colorate e decorazioni scintillanti. Le strade erano ricoperte di ghiaccio liscio, e le persone si spostavano pattinando con grazia, lasciando dietro di sé piccole scie argentate. Per non cadere, Noelle dovette aggrapparsi al braccio di Finn, che rideva mentre cercava di mantenerla in equilibrio.

Ago invitò i ragazzi a salire su una slitta trainata da piccoli cervi dal manto candido. La slitta scivolava veloce lungo i viali ghiacciati, passando accanto a enormi abeti decorati. Molti abitanti, vedendo Noelle, le donarono rametti di pino profumati. La ragazza li raccolse con stupore e gratitudine, mentre la slitta continuava la sua corsa attraverso quel regno incantato.

Ed infine arrivarono nella terra degli aiutanti del Natale, un luogo sorprendente dove ogni cosa appariva in miniatura, come se il mondo fosse stato rimpicciolito con un tocco di magia. Tra le stradine strette e le casette minuscole, decine di topolini operosi zampettavano in ogni direzione. Alcuni trasportavano enormi rotoli di carta da regalo, altri trascinavano giocattoli ancora da assemblare, mentre altri ancora portavano piramidi di dolci e biscotti profumati.

Lady Rosicchio, sorridente e piena di energia, prese Noelle sottobraccio e la guidò su una piccola montagna che dominava il regno. Da lassù si poteva osservare l'intera città in movimento: centinaia di topolini impegnati nei preparativi, tutti perfettamente coordinati, come se seguissero una musica silenziosa. Noelle rimase incantata di fronte a quella frenesia ordinata.

«Caspita sono tantissimi!»

«Due milioni e ottocento topolini» precisò la donna. ❤

Dopo una mattina bella intensa, Finn e Noelle tornarono a palazzo.

«Credo proprio che farò uno spettacolo» disse la ragazza.

«Allora devo mostrarti il grande teatro»

Finn la prese per mano e la guidò fino a un'enorme porta di legno antico, così alta da sfiorare quasi il soffitto e decorata con motivi intrecciati dipinti d'argento.

Con un piccolo respiro emozionato, Noelle spinse il portone. La porta si aprì lentamente rivelando una sala immensa che sembrava uscita da un sogno. Davanti a lei si estendeva un palcoscenico di cristallo purissimo, lucido e trasparente dal quale si riflettevano mille giochi di luce. Sopra, maestosi lampadari di ametista pendevano dal soffitto, emanando un bagliore violaceo e morbido che avvolgeva tutto in un'atmosfera incantata.

Attorno al palco c'erano numerose poltroncine lilla dai braccioli ricurvi e dai cuscini vellutati.

«È magnifico» Noelle era senza parole.

«Qui ci ballava vostra nonna»

«Ricordo che me ne parlò»

Più tardi il due decisero di dirigersi al mercato di Natale.

♥ Il mercato era davvero immenso, così vasto da sembrare non avere fine. Iniziava proprio dalla piazzetta davanti al palazzo, dove le prime bancarelle formavano un semicerchio e da lì si estendeva in ogni direzione lungo i quattro ponti principali che collegavano il palazzo ai vari regni.

Ogni ponte era adornato con ghirlande di ogni colore, lanterne e piccoli stendardi dei rispettivi regni che ondeggiavano, mentre file di stand si susseguivano uno dopo l'altro.

La folla si muoveva vivacemente, diffondendo risate, profumi e melodie, trasformando l'intero mercato in un luogo magico.

«Caspita ci sono un sacco di bancarelle» esclamò Noelle.

«È il mercato più grande che esiste al mondo» una voce profonda e amichevole attirò l'attenzione della ragazza. Era un Ippopotamo vestito con panciotto e cilindro rosa.

«E lei chi è?» chiese curiosa.

«Alfredo Ippo, al vostro servizio maestà» l'animale si inchinò.

«Sare felice di presentarle il mio collega»

«Certamente» Noelle seguì Alfredo fino a raggiungere una bancarella che vendeva calze fatte a maglia.

Lo stand si trovava sul ponte della terra degli alberi di Natale.

«Oliver, sua maestà è qui per conoscerti» Oliver sbuca dalla sua postazione e si rivelò essere una papera con una cravatta azzurra.

«Lady Noelle, sono molto lieto di fare la vostra conoscenza»

«Il piacere è tutto mio signor Oliver. Devo complimentarmi con lei per le bellissime calze che ha in vendita»

«La ringrazio. Queste calze le realizza mia moglie Odet»

«Allora le faccia i miei complimenti. A proposito, ne approfitto per comprare questo paio»

Noelle prese in mano un paio di calze verdi a strisce rosse.

Pagato tutto, Noelle saluto il signor Alfredo e il signor Oliver.

La sera, Noelle si trovava nel camerino a prepararsi per lo spettacolo. Indossava un abito in velluto verde e bianco che le cadeva fin sopra le ginocchia. Era cosparso di gemme luccicanti e all'estremità della gonna pendevano altre gemme.

«Noelle siete pronta?» Finn la chiamò.

«Sì eccomi» uscì dal camerino dirigendosi dietro le quinte.

♥ Noelle aveva deciso di fare uno spettacolo per il popolo di Nevalanda che rappresentasse il suo mondo.

Iniziò a danzare evocando il Giappone. Con un salto leggero portò sul palco l'immagine del Monte Fuji, la sua vetta innevata che si estende verso il cielo. Le sue braccia si aprirono come le porte di un tempio shintoista, richiamando il rosso intenso dei torii e il silenzio dei giardini di pietra.

Poi il suo corpo cambiò ritmo per raccontare la Svizzera. Le spalle si fecero più solide, come le montagne giganti che sembrano proteggere intere valli. In piccoli passi accennò ai villaggi tra i boschi e i laghi, mentre con un giro ampio evocò il cioccolato. Ed infine, con un gesto ricordò la Banda di Montecarasso Sementina, che con il suo maestro Matteo rallegrava tutte le persone.

Successivamente mostrò la Germania. Il suo danzare divenne energico, per richiamare le feste popolari dove i boccali di birra tintinnavano tra brindisi e canti. Con una linea netta tracciò il Muro di Berlino e con un movimento fluido lo fece «cadere».

Poi arrivò il momento della Russia. Le sue mani tracciarono l'immensità di quel paese, dove gli inverni portano un freddo tagliente. La danza si fece più ritmica, per richiamare i cosacchi che marciavano tra le bufere di neve.

Come penultimo balletto, rappresentò la Francia. I suoi movimenti esprimevano eleganza, imitando la Tour Eiffel che illumina le notti di Parigi. Un passo richiamò la bontà di una baguette appena sfornata, mentre passi morbidi e ravvicinati richiamarono le passeggiate lungo la Senna, e coppie che si scambiano sguardi sognanti e parole dolci.

Infine arrivò l'America. La danza esplose in energia. Un gesto richiamò la Statua della Libertà, simbolo di speranza e opportunità, mentre passi irregolari riportarono alla mente i fast food, con i loro colori e il profumo di cibo che riempie ogni angolo della città.

Una lunga giravolta concluse lo spettacolo e il pubblico esplose in un applauso. ♥

Noelle aveva il fiatone, ma ciò non la impedì di inchinarsi e di ringraziare tutti i presenti.

La ragazza tornò nel camerino e trovò Finn ad aspettarla a braccia aperte.

«Sei stata bravissima» la strinse a se in un abbraccio carico di affetto.
«Grazie Finn»

♥ Era giunta l'ora della partenza di Noelle e per farle una sorpresa, i reggenti di Nevalanda organizzarono un giro in mongolfiera.

«Siete pronta maestà?» chiese Sir Sonaglio.

«Prontissima»

La mongolfiera si staccò da terra, e man mano che i secondi passavano questa si alzava in volo sempre di più.

Lady Rosicchio comandava la mongolfiera, difatti passarono per primi sopra la terra degli aiutanti del Natale, che vedendo i reggenti e Noelle in volo, lasciarono il loro lavoro a terra per poterli salutare con le loro piccole zampette.

Volarono sopra la terra degli alberi di Natale, che dall'alto sembrava una distesa d'erba colorata. Gli abitanti li salutarono mentre fluttuano sulle loro teste.

Si diressero poi alla terra della musica Natalizia, dove ogni nota riecheggiava nell'aria e veniva portata chissà dove.

Ed infine, passarono per la terra dei dolci. Il profumo dei dolciumi portò lo stomaco di Noelle a brontolare. Lei amava i dolci.

Atterraron alla foresta della Neve e Noelle dovette salutare tutti i suoi amici.

«Non preoccupatevi, tornerò presto. Ve lo prometto» i reggenti si inchinarono.

«Arrivederci maestà» la salutò Finn.

«Chiamami Noelle» e gli fece l'occhiolino, prima di sparire di nuovo nel tunnel di ghiaccio.

Noelle trovò la porta e dovette spingere un bel po' prima di riuscire ad aprirla. Era ormai mattina e stranamente non si sentiva stanca.

Corse al piano di sotto per raccontare tutto alla nonna e così fece.

Lei e la sua famiglia passarono il più bel Natale di sempre, con cibo a volontà e soprattutto con la presenza di entrambi i genitori della ragazza.

Immagino siete curiosi di sapere che fine ha fatto Noelle negli anni seguenti.

Tornò a nevalanda tutte le settimane e pian piano che cresceva e conosceva Finn, si innamorò di lui. Si sposarono il 23 dicembre ed ebbero due figli che chiamarono Margherita e Oscar.

La storia è finita e vi auguriamo un felice Natale.